

## **L'inconscio**

### **Note bibliografiche (1.1)**

di Giuseppe Rinaldi

1. L'inconscio<sup>1</sup> (ingl. *the unconscious*; fr. *l'inconscient*; ted. *das Unbewusste*) è forse una delle nozioni filosofiche più popolari, ma nel contempo è anche una delle nozioni maggiormente date per scontate, meno criticamente riflettute e dunque meno effettivamente conosciute. Il suo successo, sia nell'ambito degli studiosi sia in quello della cultura popolare, è probabilmente dovuto proprio all'aura d'indeterminatezza che la circonda. La nozione ha così trovato ampia cittadinanza nelle arti, nella letteratura, nei prodotti della cultura di massa, nelle pratiche quotidiane, fino alle pratiche terapeutiche. Indubabilmente la notorietà del concetto è dovuta alla diffusione delle filosofie continentali che ne hanno fatto ampio uso e alla popolarizzazione della psicoanalisi freudiana. Recentemente tuttavia le filosofie continentali sono andate soggette a una diffusa critica, mentre la psicoanalisi freudiana sta assistendo a una sorta di implosione interna, dovuta sia a una revisione storiografica della sua formazione sia a un crescente scetticismo circa la efficacia del metodo terapeutico. Del pari, dall'esterno, lo sviluppo delle neuroscienze sta poco a poco imponendo svariate prospettive teoriche alternative, fondate su risultati sperimentali. Ci troviamo dunque, a quanto pare, per quel che concerne l'inconscio, nella classica situazione kuhniana di *crisi del paradigma*. Si tratta di una situazione che rende possibile e necessaria una riconsiderazione complessiva della questione.

2. In realtà la nozione dell'inconscio ha una storia davvero lunga alle spalle. Si tratta di una storia della quale è bene essere avvertiti, allo scopo di usare con cognizione di causa il concetto stesso, al fine di padroneggiarlo e di non esserne padroneggiati. Si tratta di una storia che appartiene a diversi campi disciplinari, i quali spesso sono gelosi delle loro prerogative e che non amano gli affinamenti, i confronti, le critiche e gli esami sperimentali. Oggi il campo si estende dalla filosofia fino alle neuroscienze, passando per l'arte, la letteratura, le varie correnti della psicoanalisi, e la quasi totalità delle scienze sociali. Anche le discipline afferenti al campo della religione non sono estranee.

Esaminando anche solo sommariamente le risorse bibliografiche disponibili, accanto a un'abbondanza di opere divulgative e popolari si nota una certa carenza di studi approfonditi che siano dedicati specificatamente al

---

<sup>1</sup> Questa bibliografia (versione 1.1 del 7/02/2018) – per ora allo stato di bozza - non ha alcuna pretesa di esaustività. Si tratta di un mero strumento di lavoro volto a reperire e segnalare opere utili all'approfondimento del concetto in oggetto. Alcune parti sono per ora decisamente poco approfondite e suscettibili di arricchimenti e precisazioni. Non sono contemplate le opere in lingua tedesca. Sono graditi eventuali correzioni e suggerimenti [Mail: [isncrn@gmail.com](mailto:isncrn@gmail.com) Blog: <https://finestrerotte.blogspot.it/> ].

tema. Ciò accade soprattutto nel nostro Paese. Forse dalle nostre parti l'inconscio è destinato a rimaner tale. Tentare di approfondirne troppo la nozione può rischiare di distruggere ciò che invece si ha – sembrerebbe - tutto l'interesse a dare per scontato.

3. Può essere interessante, come punto di partenza, confrontare tra loro alcune definizioni sintetiche fornite dai più consueti strumenti di ricerca e documentazione. In Galimberti 1999: 518 si legge «[...] termine che trova impiego come *aggettivo* per qualificare i contenuti non presenti alla coscienza, e come *sostantivo* per indicare una zona dello psichico». Nel classico Lalande 1926: 403 si trova una distinzione assai simile: «In generale, ciò che non è colto dalla coscienza. [...] si applica più particolarmente a ciò che non è cosciente per un soggetto e in un caso determinato, essendo del tutto suscettibile di divenirlo per lui in altri momenti o in certe condizioni. [...] Sostantivamente [...] l'insieme di ciò che non è cosciente in un soggetto determinato». È interessante il fatto che in Abbagnano 1998 sia presente la voce *inconscio* – cui peraltro non viene offerto molto spazio – ma non sia fornita alcuna definizione, preferendo l'autore iniziare con una rassegna storica. Anche Musatti & Funari, autori della voce *inconscio* nella Enciclopedia del Novecento, seguono la stessa strategia.<sup>2</sup> Anche il *Cambridge Dictionary of Philosophy* alla voce *unconscious* non fa che rinviare alle voci dedicate a Freud e Jung. Non si trova nessuna voce per Freud e per *unconscious* nella *Stanford Encyclopedia of Philosophy*. Nella *Internet Encyclopedia of Philosophy* si trova la voce Freud ma non la voce *unconscious*.

Tutto ciò sta indubbiamente a significare che la definizione dell'inconscio è ancora una questione aperta che ha una *collocazione incerta* a livello disciplinare. Mentre gli psicoanalisti e gli psicologi combattono tra loro per l'affermazione di definizioni molto particolari e specializzate, i filosofi pare non abbiano ancora deciso se la materia sia o meno di loro competenza. Ciò nonostante sia sempre più d'uso che i manuali e le opere di storia della filosofia esponano con una certa ampiezza le teorie di Freud e dei post freudiani. Gli esponenti delle scienze sociali, dal canto loro, pur avendo talvolta usato massicciamente il concetto, spesso si accontentano di definizioni operative e lasciano ad altri le questioni fondazionali. Sembra dunque che la questione dell'inconscio sia quanto mai ancora una questione che aspetta una ridefinizione e una collocazione disciplinare.

4. In termini generali, la questione dell'inconscio non può che essere inserita all'interno di una delle problematiche più costanti ed esplicite della filosofia occidentale, la problematica *psicologica* e cioè la questione della *natura intrinseca della psiche* e della questione connessa della *mappa della*

---

<sup>2</sup> Cfr. Cesare L. Musatti e Enzo Funari - Enciclopedia del Novecento (1978) consultabile su [http://www.treccani.it/enciclopedia/inconscio\\_\(Enciclopedia-del-Novecento\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/inconscio_(Enciclopedia-del-Novecento)/).

*psiche* (o della *topografia dell'anima*). In questo senso, la problematica dell'inconscio, del tutto speculare a quella della *coscienza*, va considerata come vecchia quanto la filosofia stessa. La questione della *coscienza* notoriamente si è imposta all'attenzione dei filosofi fin dai tempi di Eraclito e dei pitagorici.

In Platone troviamo il potente mito della *reminiscenza*, in cui esplicitamente si sostiene che la verità abiti al di là della consapevolezza umana. Sempre in Platone si è affacciata, per la prima volta, l'idea che la *psiche* umana non sia qualcosa di unitario ma piuttosto un campo conflittuale. Il mito della *biga alata* ha dato origine alla prima e articolata *topografia dell'anima*, cui ne seguiranno molte altre. Tutto ciò era naturalmente denso di implicazioni di tipo metafisico, ma anche di implicazioni pratiche. Si pensi all'inquietante *daimon* di cui parla il Socrate platonico. Questa visione classica è stata poi sviluppata nell'ambito del neoplatonismo e il cristianesimo l'ha ereditata e l'ha sviluppata in una maniera assai complessa e articolata. La natura conflittuale dell'anima è diventata senso comune per secoli e secoli, così come la possibilità della compresenza di più entità nella stessa anima, come nel caso degli invasamenti o delle possessioni (che comportavano la compresenza di *più volontà*). Che la coscienza poi fosse qualcosa di oltremodo limitato e che dentro la *psiche* potesse albergare qualcosa di completamente *altro* è stato un motivo a lungo presente. L'esperienza estatica, di cui hanno disquisito molti filosofi (come ad esempio Plotino e Agostino), è stata spesso descritta come un'esperienza che la coscienza e il linguaggio non erano capaci di contenere. L'estasi c'è, ma è ineffabile. Cade al di là del linguaggio. Un altro modo di dire che l'estasi è un processo non riconducibile alla coscienza.

L'intreccio, più che ovvio, della *psicologia filosofica* con le *questioni religiose* circa la natura dell'anima (e quindi con questioni di potere e di controllo sociale) ha per lo più impedito che si producesse una storiografia unitaria intorno alla questione psicologica. Ancora oggi chi voglia ottenere un quadro attendibile di sviluppo delle diverse teorie della *psiche – anima* in Occidente deve affrontare un iter poco lineare e contorto. Non dissimile è l'assenza di una storiografia unitaria intorno alla nozione di *logos – ragione*.

5. *Ricostruzioni generali*. Un testo pionieristico nel tentativo di ricostruire lo sviluppo della nozione di inconscio nella cultura occidentale è *L'inconscio prima di Freud* (Whyte 1960).<sup>3</sup> Un altro testo tuttora fondamentale, relativo alla storia della nozione di inconscio, è *La scoperta dell'inconscio* (Ellenberger 1970). Poiché l'autore è un famoso psichiatra, esso tratteggia la storia della progressiva costruzione del concetto di inconscio soprattutto dal punto di vista clinico e quindi tende a trascurare gli aspetti più propriamente filosofici. Una recente ricostruzione generale della storia della nozione di inconscio, relativa al campo filosofico, è *The Unconscious Without Freud*

---

<sup>3</sup> Ne è stata fatta una traduzione in italiano nei primi anni Sessanta. Una copia dell'originale in lingua inglese del volume, può essere consultata (non scaricata) su <https://www.hathitrust.org/>.

(Sand 2014) che spazia seppure succintamente da Leibniz fino a Herbart. Anche nel recente *Unconscious Thought in Philosophy and Psychoanalysis* di Hendrix (Hendrix 2015) si trova un'analoga ricostruzione della storia della nozione di inconscio, dove si dedicano capitoli specifici, sebbene con qualche inspiegata assenza, a Plotino, i peripatetici, Averroè, Grossatesta, Kant, ad altri svariati autori del Settecento e Ottocento, per finire con Freud e Lacan.

6. *Cartesio, Leibniz e Kant*. La filosofia cartesiana e quella leibniziana rappresentano senz'altro un tentativo di dare una sistemazione a numerosi problemi e incongruenze circa la *natura del soggetto* che erano sorte in seguito sia alla crisi sempre più profonda della scolastica sia all'affermazione della scienza moderna. Com'è noto, le due scuole si trovarono in aperta polemica. La sistemazione cartesiana è stata ottenuta – così si sostiene nella storiografia – attraverso una marcata distinzione tra le due *res* e – particolarmente – attraverso l'attribuzione di una posizione centrale alla *res cogitans* o *Io penso*. Nella sistemazione leibniziana, attraverso la nozione della monade si ha la soggettivizzazione di tutta la realtà, lasciando così necessariamente spazio alla realtà psichica inconscia delle *piccole percezioni*. Questo, tra Cartesio e Leibniz, è stato senz'altro un momento primitivo di nascita del *trascendentalismo* che attraverserà tutta la *filosofia continentale* fino ai giorni nostri e che è stato centrale per rendere possibile lo sviluppo di nozioni affini a quelle dell'inconscio. In generale par di capire che solo quando si è postulato per qualche motivo un soggetto forte si è creata la possibilità speculare anche di un *soggetto non conscio*. La strada alternativa di Locke e Hume, la strada cioè di riconoscere fin dal principio la *debolezza* o la *evanescenza del soggetto*, non pare abbia invece portato all'emergenza di una nozione forte di inconscio. In ciò sta ancora oggi la relativa validità della celebre distinzione tra *analitici* e *continentali*.

6.1. Il rapporto tra la filosofia cartesiana e la nozione dell'inconscio non pare sia stato molto studiato. C'è tuttavia uno studio classico sulla nozione dell'inconscio in Cartesio che s'intitola *Le problème de l'inconscient et le cartésianisme* (Lewis 1950). Generalmente la prima comparsa specifica della nozione di un inconscio in campo filosofico è fatta risalire a Leibniz. Si tratta naturalmente in questo caso di un concetto filosofico che non ha nulla a che fare con questioni terapeutiche. Esso è legato alla teoria leibniziana delle *piccole percezioni*. Non è tuttavia facile trovare, nell'enorme letteratura dedicata a Leibniz, una trattazione specifica relativa al ruolo della nozione di inconscio nella sua metafisica. Nel già citato *The Unconscious Without Freud* (Sand 2014) si trovano alcuni ampi capitoli dedicati alla concezione leibniziana dell'inconscio. Per il resto occorre utilizzare la ampia bibliografia sulla metafisica leibniziana.

6.2. Kant non ha parlato esplicitamente di inconscio, ma la sua nozione di *trascendentale* ha più di una parentela con le nozioni precedenti e successive di inconscio. Sul rapporto tra la filosofia kantiana e la nozione di inconscio è stato recentemente pubblicato un monumentale lavoro collettaneo, *Kant's*

*Philosophy of the Unconscious*, a cura di Giordanetti, & Pozzo & Sgarbi, uscito nel 2012 da De Gruyter, che affronta la questione attraverso diversi saggi molto specialistici. Le *forme trascendentali* di cui è dotato il soggetto kantiano saranno all'origine delle svariate figure della soggettività diffuse nell'idealismo dell'Ottocento, fino anche a Schopenhauer e Nietzsche, e avranno poi, nel Novecento, una serie di sviluppi nell'ambito dello *strutturalismo* e del *post strutturalismo*. Una *critica complessiva del trascendentalismo*, la teoria cioè secondo cui la realtà sarebbe una costruzione degli schemi concettuali del soggetto, si trova nei diversi contributi di Maurizio Ferraris. Si vedano in particolare *Il mondo esterno* (Ferraris 2001) e *Goodbye Kant! Cosa resta oggi della Critica della ragion pura* (Ferraris 2004).

7. *Gli idealisti tedeschi e l'inconscio*. Tra il Settecento e l'Ottocento, in ambito continentale, le forme trascendentali kantiane sono diventate poco a poco dei *soggetti* di carattere vitalistico che in qualche modo affondano le loro radici nel materiale e nel biologico e che mirano a costruire un soggetto di ordine spirituale, spesso sovra individuale o addirittura infinito. Alla estremizzazione della soggettività non può che fare da corrispettivo l'ingombrante e pesante presenza di un qualche tipo di entità incosciente. Il dualismo che ne deriva non può che porre ripetutamente il problema del rapporto tra ciò che è supposto cosciente e ciò che non lo è, dando luogo a una varietà di sottili costruzioni. Il volume *Thinking Unconscious* (Nicholls & Liebscher (a cura di) 2010) è una raccolta di saggi che ripercorrono lo sviluppo della nozione di inconscio nella filosofia tedesca attraverso diverse importanti figure come Schelling, Goethe, Carus, von Hartmann, Fehner, Nietzsche e Freud. Anche Hegel pare non sia sfuggito allo spirito del tempo. Uno studio complesso e approfondito sulla nozione dell'inconscio in Hegel è *The Unconscious Abyss. Hegel's Anticipation of Psychoanalysis* (Mills 2002).

Un ruolo di un certo rilievo nella diffusione della nozione di inconscio, nella seconda metà dell'Ottocento, è stato svolto da Eduard von Hartmann (1842-1906), la cui opera più nota si intitola *Philosophie des Unbewussten* (1869). Alcuni studiosi ritengono che egli possa essere considerato come il vero tramite tra Schopenhauer e Freud.

8. *Schopenhauer e Nietzsche*. Il fatto che Freud possa avere tratto ispirazione, nell'elaborazione delle sue teorie, dalle letture di Schopenhauer e Nietzsche è diventato quasi un luogo comune. La *volontà* schopenhaueriana e la nozione schopenhaueriana del *carattere individuale* possiedono, in effetti, diversi tratti in comune con l'inconscio freudiano. Lo stesso vale per la *volontà di potenza* nicciana. Sono state compiute molte ricerche storico - biografiche intorno al grado di conoscenza e familiarità che Freud aveva dei due autori.

Per quel che concerne i rapporti tra Freud e Schopenhauer, non siamo tuttavia a conoscenza di uno studio organico sulla questione. Un articolo

introduttivo alla questione è Stephan Azert, *Schopenhauer and Freud*, in Vandenabeele 2012. Un saggio piuttosto approfondito dal titolo *Schopenhauer, Will and the Unconscious* di Sebastian Gardner è contenuto nel *Cambridge Companion to Schopenhauer* (Janaway 2006).

Per quanto riguarda i rapporti tra Freud e Nietzsche, uno studio classico sull'argomento è *Freud et Nietzsche* (Assoun 1980). Si vedano anche i capitoli relativi a Nietzsche e a Freud nel già citato Nicholls & Liebscher 2010.

9. *L'inconscio freudiano*. Spesso le trattazioni relative alla nozione di inconscio si riducono alla sola figura di Freud, come se egli fosse stato il solo e autentico inventore del concetto. Indubbiamente ne ha fornito una particolare specificazione. Lo stesso Freud non ha riconosciuto volentieri debiti di tipo filosofico o di altro genere, anche se la situazione potrebbe essere ben più complessa. Non è il caso, in questa sede, di riprendere in generale la bibliografia freudiana. A titolo introduttivo possono essere utili Cappelletti 1997, che contiene una ampia bibliografia. Può essere utile la breve monografia *Freud. A Very Short Introduction* (Storr 2001 [1989]) che ha un'impostazione critica. La classica guida *The Cambridge Companion to Freud* della CUP (Neu 1991) contiene diversi saggi introduttivi, tra cui uno espressamente dedicato alla nozione dell'inconscio freudiano. La monografia su Freud della PUF è stata tradotta in italiano in Jaccard 1983. Sulla teoria freudiana classica, nel suo complesso, un testo di riferimento sempre rigoroso e approfondito resta il *Trattato di psicoanalisi* di Musatti 1949. Un volume estremamente esauriente sulla storia della psicoanalisi è Fine 1979. Poiché il nostro scopo qui è quello di problematizzare la nozione di inconscio che deriva dalla elaborazione freudiana, procederemo per blocchi di problemi, correndo il rischio anche di qualche schematismo.

9.1. La teoria di Freud è tuttora sospesa tra scienza, filosofia e pratica terapeutica. Com'è noto Freud ha rivendicato la scientificità della sua teoria e della sua terapia. Da allora la questione della *scientificità della psicoanalisi* è stata costantemente riproposta in una *querelle* senza fine. Il problema è stato impostato con una certa chiarezza da Popper in *Congetture e Confutazioni* (Popper 1969). Si veda anche la classica raccolta *Psicoanalisi e metodo scientifico* (Hook 1959).

Più recentemente la questione è stata ripresa, soprattutto nel mondo anglosassone, dove – in seguito ad alcune intemperanze del movimento postmoderno - si è riacceso l'intento di tracciare una linea di demarcazione tra il *metodo scientifico* e la *pseudoscienza*. Si veda ad esempio *Freud and the Question of Pseudoscience* (Cioffi 1998). Dal principio, il dibattito si è mantenuto soprattutto sul piano epistemologico. Tuttavia con il progredire degli studi intorno al processo di formazione della teoria freudiana, al successivo sviluppo della psicoanalisi come istituzione e alla sua efficacia terapeutica, si è dato luogo, a partire dagli anni Ottanta – Novanta, a un vero e proprio attacco generalizzato. Freud stesso, sulla scorta di minuziose analisi confutative dei suoi celebri casi, è stato considerato come un abile

mistificatore e la sua terapia, in termini di risultati, è stata considerata come inefficace o addirittura pericolosa. La prospettiva freudiana in tal modo viene sempre più considerata dai suoi critici non tanto come una rispettabile prospettiva filosofica (come era ancora con Popper) quanto come una *pseudoscienza* e una impresa di millantatori e illusionisti. Le società degli analisti sono sempre più considerate come delle sette religiose.

La letteratura in questo campo è piuttosto in crescita. In proposito si veda *Il libro nero della psicoanalisi* (Meyer 2005) che riassume in modo vivace tutti i numerosi termini della polemica. Un'indagine critica di grande rigore condotta da uno storico della scienza è *Freud, Biologist of the Mind. Beyond the Psychoanalytic Legend* (Sulloway 2002). Nel mondo anglosassone ha avuto un certo successo *Why Freud Was Wrong* di Richard Webster (Webster 2005). Un altro contributo critico che ha suscitato un certo scalpore nell'area francofona è *Mensonges freudiens. Histoire d'une disinformation séculaire* (Bénesteau 2002).

9.2. Un'altra posizione, meno critica della precedente, sostiene che l'efficacia della psicoanalisi debba essere *inquadrata in termini storici*: cioè la psicoanalisi sarebbe stata efficace nel tipo di società nella quale era nata e si era sviluppata. Ora che la società è cambiata la psicoanalisi classica non avrebbe più riscontri e dunque la pratica terapeutica (e la teoria sottesa) dovrebbe essere modificata. Una tesi simile è avanzata da Galimberti in *La casa di psiche. Dalla psicoanalisi alla pratica filosofica* (Galimberti 2005). Non dissimili convinzioni si ritrovano nei lavori di Recalcati come ad esempio in *L'uomo senza inconscio. Figure della nuova clinica psicoanalitica* (Recalcati 2010). Si tratta di posizioni che si oppongono all'ortodossia freudiana e che aprono a nuove ricerche e a innovazioni anche radicali in campo teorico e in campo terapeutico. Spesso ridimensionano il ruolo dell'inconscio o ne fanno addirittura a meno. Del resto, rappresentano critiche di fatto alla psicoanalisi le diverse *terapie alternative* che sono state sviluppate e che fanno effettivamente a meno della nozione di inconscio. Le terapie alternative sono di solito considerate – dai loro sostenitori – come più rapide ed efficaci. Tra le terapie alternative vi è soprattutto la *terapia cognitiva*.

9.3. La teoria freudiana dell'inconscio, indipendentemente dalla sua fondatezza teorica e dalla sua validità clinica, è stata assunta come una vera e propria visione del mondo. Come tale essa è stata usata ampiamente a proposito delle *arti* e della *creatività*. In questo ambito possiamo individuare diversi settori di applicazione.

9.3.1. *Teorie della creatività*. Si tratta di un complesso di teorie che tendono a connettere la creatività umana con l'attività dell'inconscio. Appartengono a questo ambito, ad esempio, le teorie che sottostanno al cosiddetto *Metodo Stern* per la pittura infantile. Oppure certe teorie che sottostanno a correnti artistiche in campo figurativo. Oppure la scrittura automatica dei surrealisti. Sono stati elaborati anche metodi terapeutici delle malattie mentali basati sull'espressione artistica.

9.3.2. *Critica letteraria.* Alcuni critici letterari hanno utilizzato i concetti della psicoanalisi e in particolare il concetto di inconscio: a) per l'interpretazione critica di autori e b) per l'interpretazione critica di opere letterarie e di personaggi letterari. Lo stesso Freud fu maestro in questo campo, ad esempio a proposito della figura di Edipo. Si veda anche il *Leonardo* (Freud 1975) e il *Mosé di Michelangelo* (1976). Si veda, più in generale, *Freud e la psicologia dell'arte* di Gombrich.

9.3.3. *Poetiche.* La psicoanalisi e l'inconscio sono entrati a far parte delle *poetiche* di singoli artisti o di movimenti artistici in svariati campi.

*La letteratura.* Nell'ambito della letteratura romantica si possono reperire riferimenti impliciti ed espliciti all'inconscio (talvolta anche senza riferimenti a Freud). Abbiamo poi casi particolari, come ad esempio Svevo.

*La pittura.* Alcune avanguardie artistiche del Novecento hanno accolto nella loro visione la nozione dell'inconscio e le teorie psicoanalitiche. Tra i primi Salvador Dalì, che ebbe modo di incontrare personalmente lo stesso Freud. Riferimenti a Freud e all'inconscio in André Breton, il rappresentante ufficiale del *surrealismo*. Motivi psicoanalitici si trovano in autori come Mirò o Magritte. In Italia, De Chirico.

*Il cinema.* Molti autorevoli registi sono stati ispirati dalla nozione dell'inconscio e dalla psicoanalisi. Si possono citare come esempi Buñuel, Fellini, Hitchcock, Woody Allen.

In generale manca a tutt'oggi una valutazione complessiva dell'impatto che l'inconscio freudiano ha avuto sull'arte contemporanea. Qualche tentativo si trova in Kandel 2012.

9.4. Anche nel campo della *storiografia* la nozione di inconscio ha trovato delle applicazioni significative. Anzitutto nell'*interpretazione di alcuni personaggi storici*. Ad esempio, una biografia di Lutero interpretata con taglio psicoanalitico si trova in *Young Man Luther. A Study in Psychoanalysis and History* (Erikson 1958). In Langer 1972 un tentativo di psicoanalisi di Adolf Hitler. Secondariamente, nell'interpretazione di avvenimenti storici unici o di comportamenti sociali ricorrenti. Ad esempio, è stata data un'interpretazione psicoanalitica dei comportamenti di massa rispetto ai leader. In questo campo fu pioniere lo stesso Freud (cfr. Freud 1992 [1921]). Non sono mancati tentativi di interpretazione della aggressività e della guerra, come ad esempio in *Psicoanalisi della guerra* (Fornari 1966).

In terzo luogo, la psicoanalisi e la connessa concezione dell'inconscio hanno dato luogo a vere e proprie *filosofie della storia*. In ciò è stato maestro lo stesso Freud come in *Totem e tabù* (Freud 1969 [1913]) oppure ne *Il disagio della civiltà* (Freud 1989 [1929]). La prosecuzione della stessa tendenza si ha ad esempio in *Eros e Civiltà* (Marcuse 1955). La concezione junghiana dell'*inconscio collettivo* sottende anch'essa, oltre a una specifica metafisica, una filosofia della storia.

9.5. La nozione di inconscio ha trovato ampia applicazione nel campo delle *scienze umane* che si sono sviluppate nel Novecento. Anche in questo



caso, una valutazione complessiva sembra sia ancora da scrivere. Nell'ambito della psicologia sociale va segnalata la teoria della *personalità autoritaria* sviluppata da Horkheimer e Adorno (Adorno et Al. 1950) e successivamente da Milton Rokeach (Rokeach 1960). In campo antropologico schemi psicoanalitici sono stati variamente usati da Kardiner, Malinowski e Mead. In campo psico-sociologico val la pena di segnalare l'opera di Eric Fromm.

Data la sua specifica caratteristica, la psicoanalisi non è mai stata usata in ambito psicometrico. Tuttavia la psicoanalisi, e la sua nozione basilare di inconscio, ha ispirato nelle sue linee di fondo diversi strumenti diagnostici psicometrici. Qui si segnalano il ben noto test di Rorschach e il test di ispirazione junghiana MBTI (*Myers-Briggs Type Indicator*). Anche diversi test proiettivi utilizzati con i bambini e in campo educativo hanno una base teorica di tipo psicoanalitico.

9.6. La nozione di inconscio elaborata da Freud ha trovato ampia applicazione anche nella filosofia del secondo Novecento. Per una serie di motivi - su cui qui non è il caso di soffermarsi - le teorie freudiane sono spesso state accostate con le teorie marxiane. Molti hanno inteso che le due teorie potessero integrarsi e completarsi a vicenda, magari a costo di qualche ardua innovazione concettuale. Vale la pena di segnalare la *Scuola di Francoforte* e in particolare uno dei suoi esponenti Herbert Marcuse la cui opera *Eros e Civiltà* è una riflessione critica sulla teoria freudiana in rapporto con la razionalizzazione capitalistica (cfr. Marcuse 1955). In ambiti estranei al marxismo, la teoria freudiana e l'inconscio hanno trovato sponda nelle correnti fenomenologiche ed ermeneutiche e talvolta, seppure marginalmente, nell'esistenzialismo. Diverse fusioni e contaminazioni sono avvenute nell'ambito della cultura francese. Sul versante della filosofia continentale, va detto che molto *strutturalismo* e *post strutturalismo* sarebbe impensabile senza Freud e senza la nozione di inconscio. La nozione di struttura può essere considerata, in un certo senso, come una derivazione della nozione di inconscio.

Tra i contributi filosofici specifici sulla teoria freudiana è da segnalare *The Unconscious. A Conceptual Analysis*, un'analisi filosofica del concetto di inconscio da parte dello scozzese MacIntyre (MacIntyre 2004 [1958]). Anche Paul Ricoeur nel 1965 ha dedicato a Freud un saggio sulla questione della *interpretazione* (Ricoeur 1965).

In *Freud's philosophy of the Unconscious* (Smith 1999) l'A., nello stile della filosofia analitica, discute in termini filosofici la nozione dell'inconscio freudiano e la mette a confronto con le diverse impostazioni filosofiche di autori come Brentano, Nietzsche, Wittgenstein, MacIntyre, Searle, Davidson.

10. *Le scuole post freudiane*. La questione dell'inconscio è stato uno degli elementi che hanno determinato la frattura tra Freud e alcuni dei suoi allievi. Le divisioni notoriamente sono state molteplici e hanno dato luogo alla formazione di diverse scuole concorrenti. Non possiamo in questa sede rendere conto della molteplicità della complessità del fenomeno.

10.1. *Jung e l'inconscio collettivo*. Jung è il fondatore della *psicologia analitica*. La nozione junghiana dell'*inconscio collettivo* si distingue abbastanza nettamente da quella di Freud. Per un'introduzione generale al pensiero di Jung si veda la *Introduzione a Jung* (Pieri 2003). Una monografia autorevole su Jung è quella di Ellenberger 2006. Un testo ferocemente critico nei confronti di Jung e della visione junghiana è *Jung, il profeta ariano. Origini di un movimento carismatico* (Noll 1994).

10.2. *Lacan*. Lacan è famoso per avere sviluppato una nozione particolare dell'inconscio a partire dalle teorie del linguaggio che si sono sviluppate nella prima metà del Novecento. Un'introduzione sintetica a Lacan si trova nell'articolo a lui dedicato della *Stanford Encyclopedia of Philosophy*. Lo stesso vale per la *Internet Encyclopedia of Philosophy* (IEP). Per un'introduzione più organica a Lacan, si veda Tarizzo 2003. Lacan è stato spesso fatto oggetto di polemiche da parte dei critici della psicoanalisi, come in Meyer 2005. Spesso è stato criticato per il suo linguaggio alquanto oscuro.

In Italia, l'esponente più noto della corrente lacaniana è Massimo Recalcati, che ha sviluppato un indirizzo originale di ricerca. Si veda ad esempio Recalcati 2010.

## 11. *L'inconscio e le neuroscienze*

Prima di elaborare gli elementi fondamentali della psicoanalisi e la teoria dell'inconscio, Freud aveva lavorato per quasi vent'anni a ricerche di neurofisiologia e condivideva le impostazioni darwiniane della scuola medica viennese. Si veda l'accurata ricostruzione storica della formazione scientifica di Freud in Kandel 2016. Freud, fino a un certo punto, aveva ritenuto che lo sviluppo della scienza avrebbe dato una spiegazione di tipo materialistico della nozione di libido e dello stesso inconscio. Poi, come è noto, ha preso una strada diversa. Le neuroscienze, negli ultimi tre decenni, hanno affrontato, dal loro punto di vista, molte questioni analoghe a quelle affrontate dalle diverse correnti psicoanalitiche. Ciò ha aperto una complessa questione proprio circa la nozione dell'inconscio.

12. Tra i neuroscienziati odierni Antonio Damasio è senz'altro colui che ha saputo elaborare un quadro complessivo dei processi emotivi e cognitivi in grado di coprire molti degli aspetti presi in considerazione da Freud e dalle sue teorie. Si vedano *L'errore di Cartesio. Emozione, ragione e cervello umano* (Damasio 1994), *Emozione e coscienza* (Damasio 1999), *Alla ricerca di Spinoza* (Damasio 2003) e *Self Comes to Mind. Constructing the Conscious Brain* (Damasio 2010).<sup>4</sup> Damasio, oltretutto, nei suoi lavori ha mostrato una notevole sensibilità per le questioni filosofiche. Per quel che concerne gli aspetti cognitivi, uno dei neuroscienziati più interessati – anch'egli dotato di una notevole sensibilità filosofica – è il francese Stanislas Dehaene. Cfr. *Il pallino della matematica* (Dehaene 1997), *I neuroni della*

---

<sup>4</sup> Sulla concezione della coscienza di Damasio mi permetto di segnalare una mia articolata recensione di qualche anno fa dal titolo *La coscienza che ci rimane*, reperibile sul mio blog *Finestrerotte* all'indirizzo <https://finestrerotte.blogspot.it/2015/04/la-coscienza-che-ci-rimane.html>.

lettura (Dehaene 2007) e *Coscienza e cervello. Come i neuroni codificano il pensiero* (Dehaene 2014).

Le neuroscienze stanno affrontando poco a poco molte delle tematiche che fino a ieri erano terreno della psicoanalisi. In particolare la teoria del comportamento sociale, dell'aggressività. Non mancano approfondimenti straordinari nel campo della decisione e del libero arbitrio come *MindTime. Il fattore temporale nella coscienza* (Libet 2004) o, più specificatamente, del comportamento morale (si vedano, ad esempio, *Menti morali. Le origini naturali del bene e del male* (Hauser 2006) e *Neurobiologia della morale* (Churchland 2011).

12.1. Particolarmente interessato al rapporto tra le teorie dell'inconscio e la neurobiologia è il neuroscienziato Eric Kandel (americano, di origine austriaca). La sua origine europea ha favorito un approccio capace di connettere la più avanzata ricerca in campo scientifico con la dimensione umanistica, relativa in particolare all'arte. Si veda in proposito *L'età dell'inconscio. Arte, mente e cervello dalla grande Vienna ai giorni nostri* (Kandel 2012) e *Arte e neuroscienze. Le due culture a confronto* (Kandel 2016). Un altro neuroscienziato che si è occupato dei rapporti tra le attuali neuroscienze e la dimensione della creatività e della espressione artistica è Semir Zeki. Nel 2001 ha fondato l'Istituto di *Neuroestetica*, con base a Berkeley, in California. Si veda Zeki 1999 e Zeki 2009. Si sono avuti sviluppi specifici anche nell'area dell'*estetica cinematografica* grazie alla applicazione della teoria dei *neuroni a specchio*. Si veda il recente Gallese & Guerra 2015.

12.2. Un confronto puntuale tra la psicanalisi e le neuroscienze si sta avviando, con una certa fatica. Poiché i due linguaggi non potrebbero essere più diversi. Tipico esempio di utile tentativo di confronto puntuale è la raccolta di saggi *Psychoanalysis and Neuroscience*, curata da Mauro Mancina (Mancina 2006). Nel volume, a partire dagli elementi fondamentali che caratterizzano la psicanalisi (ad esempio il sogno, la memoria, le emozioni, ...), si prendono in considerazione i corrispettivi recenti risultati delle neuroscienze. Un testo interessante è *Le nouveau inconscient* di Lionel Naccache (Naccache 2006). L'autore è un neuroscienziato francese che discute della teoria freudiana dell'inconscio a partire dai risultati della propria disciplina.

12.3. Soprattutto nel campo della *filosofia analitica* non mancano orientamenti che hanno già saputo mettere a profitto i risultati delle neuroscienze, sviluppando una visione naturalistica della mente e della coscienza. Possiamo qui segnalare, a mo' di esempio, Daniel Dennett e John Searle. Di Dennett si può vedere *L'idea pericolosa di Darwin* (Dennett 1995). Di Searle si può vedere *La riscoperta della mente* (Searle 1992).

13. In conclusione, qualche accenno alla panoramica complessiva che emerge da questa rapida esplorazione di un territorio fin troppo vasto. La nozione dell'inconscio oggi pare non essere riconducibile a una questione soltanto teorica, risolvibile a tavolino attraverso un accordo tra gli studiosi.

Sembra oggi piuttosto ruotare intorno ad alcuni elementi che hanno profonde radici storiche, sociali e culturali. In primo luogo la tenuta della cosiddetta filosofia continentale. In secondo luogo, la tenuta della psicoanalisi stessa, in quanto prospettiva teorica e pratica terapeutica. In terzo luogo, l'avanzata, lenta ma progressiva, delle neuroscienze le quali stanno progressivamente privando la filosofia di alcune delle sue più importanti province. Sviluppiamo brevemente i tre punti qui di seguito.

13.1. Come si è visto, negli ultimi secoli la nozione di inconscio è stata strettamente connessa agli sviluppi e alle fortune delle filosofie continentali, in particolare allo sviluppo del *trascendentalismo*.<sup>5</sup> L'ultimo approdo delle filosofie continentali è stato il cosiddetto *post strutturalismo* o anche il cosiddetto *postmoderno*. Recentemente questi ultimi sviluppi delle filosofie continentali sono andati soggetti a un'ampia critica. Anzitutto da parte del mondo della filosofia analitica, rimasta sempre estranea al postmoderno e poi da parte degli ambienti culturali più vicini alla ricerca scientifica. Ma non basta. Un notevole fronte critico è nato e si è sviluppato sul terreno stesso della ormai tarda postmodernità. Un segno evidente di una situazione di *crisi dall'interno* e di ricerca di nuove prospettive. Abbastanza unanimemente oggi molti studiosi stanno lavorando intorno alla possibilità di un *realismo* di tipo nuovo.<sup>6</sup>

13.2. Dopo un ampio successo, nella seconda metà del XX secolo (nel secondo dopoguerra) la psicoanalisi freudiana, e le altre prospettive connesse, sta assistendo, a partire dagli anni Novanta, a una sorta di implosione interna, segnata da un aumento delle prese di posizione critiche e anche da un abbandono progressivo della pratica terapeutica e dell'interesse da parte del grande pubblico.<sup>7</sup> Questa situazione è dovuta a diverse cause. Anzitutto a una revisione storiografica circa la formazione e lo sviluppo della teoria freudiana e della istituzione psicoanalitica. L'agiografia freudiana diffusa dalla stessa scuola psicoanalitica è stata poco a poco scalfita e la stessa figura di Freud è stata alquanto ridimensionata. Studi approfonditi hanno inoltre riproposto la questione della validità terapeutica della psicoanalisi, che taluni tendono oggi a considerare come prossima allo zero. Taluni si spingono fino a considerarla dannosa.<sup>8</sup> All'interno stesso dei diversi movimenti, a un fondamentalismo accentuato sembra si stia sostituendo un certo quale eclettismo, sintomo di una grande incertezza sui fondamenti.

13.3. Del pari, dall'esterno del campo, lo sviluppo delle neuroscienze sta poco a poco imponendo svariate prospettive teoriche alternative, fondate sul metodo sperimentale. Per ora i risultati delle neuroscienze sembra stiano funzionando soprattutto in termini di *falsificazione di punti specifici* della psicoanalisi e della nozione dell'inconscio, dove questi siano effettivamente

---

<sup>5</sup> Una critica globale del trascendentalismo si trova nei recenti lavori di Maurizio Ferraris. Si veda ad esempio Ferraris 2001 e Ferraris 2004.

<sup>6</sup> Si veda in proposito l'interessantissimo dibattito tra Maurizio Ferraris (Ferraris 2012) e Franca D'Agostini (D'Agostini 2013).

<sup>7</sup> Traggio questa valutazione da Meyer 2005.

<sup>8</sup> Si veda sempre in proposito Meyer 2005.

falsificabili. I risultati già citati di Libet, di Damasio, di Dehaene, solo per fare qualche esempio, non possono essere privi di conseguenze in termini di confutazione.

13.4. Ci troviamo dunque, a quanto pare, in una classica situazione kuhniana di *crisi del paradigma*, peraltro di un paradigma come s'è visto già abbastanza vago e controverso fin dall'inizio, dove l'emergere delle *anomalie* (di tutti i tipi) si fa sempre più frequente e dove si affacciano diversi abbozzi di paradigmi in competizione tra loro. Si tratta di una situazione per ora non ben definita che può tuttavia preludere a una piccola o grande *rivoluzione scientifica*, un *cambio di paradigma* nel senso di Kuhn. È presto per anticipare le conclusioni di questo processo. Si tratta comunque di una situazione che rende possibile e necessaria una riconsiderazione complessiva della questione. A maggior ragione è utile avere una visione globale del percorso sviluppatosi finora intorno alla nozione di inconscio, dei principali problemi e delle novità che stanno emergendo.

*Giuseppe Rinaldi*

07/02/2017

## BIBLIOGRAFIA

1998 Abbagnano, Nicola

*Dizionario di filosofia* (Terza edizione aggiornata e ampliata da Giovanni Fornero), UTET, Torino.

1999 Galimberti, Umberto

*Enciclopedia di Psicologia*, Garzanti, Milano.

1926 Lalande, André (a cura di)

*Vocabulaire technique et critique de la philosophie*, Presses Universitaires de France, Paris. Tr. it.: *Dizionario critico di filosofia*, ISEDI - Istituto Editoriale Internazionale, Milano, 1971.

\*\*\*

1950 Adorno, T. W. & Frenkel-Brunswik, Else & Levinson, Daniel. J. & Al.

*The Authoritarian Personality*, Harper. Tr. it.: *La personalità autoritaria* (2 voll.), Edizioni di Comunità, Milano, 1973.

1980 Assoun, Paul-Laurent

*Freud et Nietzsche*, Presses Universitaires de France, Paris. Tr. eng.: *Nietzsche and Freud*, Continuum, New York, 2002.

2002 Bénesteau, Jacques

*Mensonges freudiens. Histoire d'une désinformation séculaire*, Éditions Mardaga, Bruxelles.

1997 Cappelletti, Vincenzo

*Introduzione a Freud*, Laterza, Bari.

1998 Cioffi, Frank

*Freud and the Question of Pseudoscience*, Open Court, Chicago.

2011 Churchland, Patricia S.

*Braintrust. What Neuroscience Tells Us about Morality*, Princeton University Press, Princeton. Tr. it.: *Neurobiologia della morale*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2012.

2013 D'Agostini, Franca

*Realismo? Una questione non controversa*, Bollati Boringhieri, Torino.

- 1994 Damasio, Antonio R.  
*Descartes' Error. Emotion, Reason, and the Human Brain*, Penguin Putnam Inc., New York. Tr. it.: *L'errore di Cartesio. Emozione, ragione e cervello umano*, Adelphi, Milano, 1995.
- 1999 Damasio, Antonio R.  
*The Feeling of What Happens*, Harcourt. Tr. it.: *Emozione e coscienza*, Adelphi, Milano, 2000.
- 2003 Damasio, Antonio R.  
*Looking for Spinoza. Joy, Sorrow and the Feeling Brain*, Harcourt. Tr. it.: *Alla ricerca di Spinoza*, Adelphi, Milano, 2003.
- 2010 Damasio, Antonio R.  
*Self Comes to Mind. Constructing the Conscious Brain*, Pantheon Books, New York.
- 1997 Dehaene, Stanislas  
*La bosse des Maths*, Odile Jacob, Paris. Tr. it.: *Il pallino della matematica. Scoprire il genio dei numeri che è in noi*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2010.
- 2007 Dehaene, Stanislas  
*Les neurones de la lecture*, Odile Jacob, Paris. Tr. it.: *I neuroni della lettura*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2009.
- 2014 Dehaene, Stanislas  
*Consciousness and the Brain. Deciphering How the Brain Codes Our Thoughts*, Viking Penguin Inc.. Tr. it.: *Coscienza e cervello. Come i neuroni codificano il pensiero*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2014.
- 1995 Dennett, Daniel C.  
*Darwin's Dangerous Idea. Evolution and the Meaning of Life*, Simon & Schuster, New York. Tr. it.: *L'idea pericolosa di Darwin*, Bollati Boringhieri, Torino, 1997.
- 1970 Ellenberger, Henri F.  
*The Discovery of the Unconscious. The history and Evolution of Dynamic Psychiatry*, Basic Books Inc., New York. Tr. it.: *La scoperta dell'inconscio (2 voll.)*, Bollati Boringhieri, Torino, 1976.
- 2006 Ellenberger, Henri F.  
*Introduzione a Jung*, Bollati Boringhieri, Torino.

- 1958 Erikson, Eric H.  
*Young Man Luther. A Study in Psychoanalysis and History*, W.W Norton & Co., New York.
- 2001 Ferraris, Maurizio  
*Il mondo esterno*, Bompiani, Milano.
- 2004 Ferraris, Maurizio  
*Goodbye Kant! Cosa resta oggi della Critica della ragion pura*, Bompiani, Milano.
- 2012 Ferraris, Maurizio  
*Manifesto del nuovo realismo*, Laterza, Bari.
- 2012 ffychte, Matt  
*The Foundation of the Unconscious. Schelling, Freud and the Birth of the Modern Psyche*, Cambridge University Press.
- 1979 Fine, Reuben  
*A History of Psychoanalysis*, Columbia University Press, New York. Tr. it.: *Storia della psicoanalisi*, Boringhieri, Torino, 1982.
- 1966 Fornari, Franco  
*Psicoanalisi della guerra*, Feltrinelli, Milano.
- 1969 Freud, Sigmund  
*Totem e Tabù. Concordanze nella vita psichica dei selvaggi e dei nevrotici*, Boringhieri, Torino. [1913]
- 1992 Freud, Sigmund  
*Psicologia delle masse e analisi dell'Io*, Newton Compton, Roma. [1921]
- 1975 Freud, Sigmund  
*Leonardo*, Boringhieri, Torino.
- 1976 Freud, Sigmund  
*Il Mosè di Michelangelo*, Boringhieri, Torino.
- 1989 Freud, Sigmund  
*Il disagio della civiltà*, in Freud, Sigmund (a cura di), *Opere 1924-1929* (vol.10), Boringhieri, Torino. [1929]
- 2005 Galimberti, Umberto  
*La casa di psiche. Dalla psicoanalisi alla pratica filosofica*, Feltrinelli, Milano.



- 2015 Gallese, Vittorio & Guerra, Michele  
*Lo schermo empatico. Cinema e neuroscienze*, Raffaello Cortina, Milano.
- 2012 Giordanetti, Piero & Pozzo, Riccardo & Sgarbi, Marco (a cura di)  
*Kant's Philosophy of the Unconscious*, Walter de Gruyter, Berlin.
- 1967 Gombrich, E. H.  
*Freud e la psicologia dell'arte*, Einaudi, Torino.
- 2006 Hauser, Marc D.  
*Moral Minds. How Nature Designed Our Universal Sense of Right and Wrong*, Ecco. Tr. it.: *Menti morali. Le origini naturali del bene e del male*, Il Saggiatore, Milano, 2007.
- 2015 Hendrix, John Shannon  
*Unconscious Thought in Philosophy and Psychoanalysis*, Palgrave Macmillan, New York.
- 1959 Hook, Sidney  
*Psychoanalysis, Scientific Method, and Philosophy*. A Symposium edited by Sydney Hook, New York University Press, New York. Tr. it.: *Psicoanalisi e metodo scientifico*. Tredici interventi a cura di Sidney Hook, Einaudi, Torino, 1967.
- 1983 Jaccard, Roland  
Freud, Presses Universitaires de France, Paris. Tr. it.: *Freud*, Editori Riuniti, Roma, 1985.
- 2006 Janaway, Christopher (a cura di)  
*The Cambridge Companion to Schopenhauer*, Cambridge University Press.
- 2012 Kandel, Eric R.  
*The Age of Insight*, Random House, New York. Tr. it.: *L'età dell'inconscio. Arte, mente e cervello dalla grande Vienna ai giorni nostri*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2012.
- 2016 Kandel, Eric R.  
*Reductionism in Art and Brain Science: Bridging the Two Cultures*, Columbia University Press, New York. Tr. it.: *Arte e neuroscienze. Le due culture a confronto*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2017.
- 1972 Langer, Walter L.  
*The Mind of Adolf Hitler*, Basic Books Inc., New York. Tr. it.: *Psicanalisi di Hitler*, Garzanti, Milano, 1973.

- 1950 Lewis, Geneviève  
*Le problème de l'inconscient et le cartésianisme*, Presses Universitaires de France, Paris.
- 2004 Libet, Benjamin  
*Mind Time. The Temporal Factor in Consciousness*, Harvard University Press, Cambridge. Tr. it.: *MindTime. Il fattore temporale nella coscienza*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2007.
- 2004 MacIntyre, Alasdair  
*The Unconscious. A conceptual Analysis*, Routledge, London. [1958]
- 2006 Mancia, Mauro (a cura di)  
*Psychoanalysis and Neuroscience*, Springer Verlag - Italia, Milano.
- 1955 Marcuse, Herbert  
*Eros and Civilization. A Philosophical Inquiry into Freud*, The Beacon Press, Boston. Tr. it.: *Eros e civiltà*, Einaudi, Torino, 1964.
- 2005 Meyer, Catherine (a cura di)  
*Le Livre noir de la psychanalyse. Vivre, penser et aller mieux sans Freud*, Éditions des Arènes. Tr. it.: *Il libro nero della psicoanalisi*, Fazi Editore, Roma, 2006.
- 2002 Mills, Jon  
*The Unconscious Abyss. Hegel's Anticipation of Psychoanalysis*, State University of New York Press, Albany.
- 1949 Musatti, Cesare L.  
*Trattato di psicoanalisi*, Boringhieri, Torino.
- 2006 Naccache, Lionel  
*Le nouveau inconscient. Freud Christophe Colomb des neurosciences*, Odile Jacob, Paris.
- 1991 Neu, Jerome  
*The Cambridge Companion to Freud*, Cambridge University Press.
- 2010 Nicholls, Angus & Liebscher, Martin (a cura di)  
*Thinking the Unconscious. Nineteenth-Century German Thought*, Cambridge University Press.

- 1994 Noll, Richard  
*The Jung Cult. Origins of a Charismatic Movement*, Princeton University Press, Princeton N.J.. Tr. it.: *Jung, il profeta ariano. Origini di un movimento carismatico*, Mondadori, Milano, 1999.
- 2003 Pieri, Paolo Francesco  
*Introduzione a Jung*, Laterza, Bari.
- 1969 Popper, Karl R.  
*Conjectures and Refutations*, Routledge & Kegan Paul Ltd, London. Tr. it.: *Congetture e confutazioni*, Il Mulino, Bologna, 1972.
- 2010 Recalcati, Massimo  
*L'uomo senza inconscio. Figure della nuova clinica psicoanalitica*, Raffaello Cortina, Milano.
- 1965 Ricoeur, Paul  
*De l'interprétation. Essai sur Sigmund Freud*, Éditions du Seuil, Paris. Tr. it.: *Della interpretazione. Saggio su Freud*, Il Melangolo, Genova, 1991.
- 1960 Rokeach, Milton  
*The Open and the Closed Mind. Investigations into the Nature of Beliefs Systems and Personality Systems*, Basic Books Inc., New York.
- 2014 Sand, Rosemarie Sponner  
*The Unconscious Without Freud*, Rowman & Littlefield, Lanham, Maryland.
- 1992 Searle, John R.  
*The Rediscovery of the Mind*, Massachusetts Institute of Technology. Tr. it.: *La riscoperta della mente*, Bollati Boringhieri, Torino, 1994.
- 1999 Smith, David Livingstone  
*Freud's Philosophy of the Unconscious*, Springer Science+Business Media, Dordrecht.
- 2001 Storr, Anthony  
*Freud. A very Short Introduction*, Oxford University Press. [1989]
- 1979 Sulloway, Frank J.  
*Freud, Biologist of the Mind. Beyond the Psychoanalytic Legend*, Basic Books Inc., New York.
- 2003 Tarizzo, Davide  
*Introduzione a Lacan*, Laterza, Bari.

2012 Vandenabeele, Bart (a cura di)  
*A Companion to Schopenhauer*, Wiley - Blackwell.

2005 Webster, Richard  
*Why Freud was Wrong. Sin, Science and Psychoanalysis*, Harper Collins, New York.

1960 Whyte, Lancelot Law  
*The Unconscious Before Freud*, Basic Books, New York. Tr. it.: *L'inconscio prima di Freud*, Astrolabio, Roma, 1970.

2009 Zeki, Semir  
*Splendors and Miseries of the Brain. Love, Creativity, and the Quest for Human Happiness*, Blackwell Publishing Ltd, Oxford. Tr. it.: *Splendori e miserie del cervello. L'amore, la creatività e la ricerca della felicità*, Codice edizioni, Torino, 2010.

1999 Zeki, Semir  
*Inner Vision: an Exploration of Art and the Brain*, Oxford University Press. Tr. it.: *La visione dall'interno. Arte e cervello*, Bollati Boringhieri, Torino, 2007.